

# Joffrey Ballet, tra pastorale e moderno

di William Como

*"La Fille Mal Gardée" di Ashton ha segnato un momento idilliaco nel repertorio del Joffrey Ballet, una delle più importanti "piccole" compagnie americane, che continua però nel moderno con William Forsythe, Mark Haim e con la "scoperta" Mark Morris.*



*Sotto al titolo, Tina Le Blanc e David Palmer, protagonisti della "Fille Mal Gardée" di Ashton rimontata per il Joffrey Ballet (foto H. Migdoll).*

Ci son certi ruoli che aderiscono perfettamente ad un certo artista.

Tina LeBlanc, del Joffrey Ballet, ha trionfato nella *Fille Mal Gardée* nelle recenti stagioni della compagnia a Los Angeles e a New York; ella emana un tale alone di salute e di allegria attorno a sé che poche ballerine possiedono. Al limite della sensualità, nel suo ruolo di ragazza di campagna ben nutrita, la LeBlanc danza con una gioia ed una semplicità così credibili che è difficile immaginarla in uno dei numerosi balletti contemporanei che urlano nevrosi.

La *Fille Mal Gardée*, portato in scena per la prima volta da Jean Bercher Dauberval nel 1789, fu riveduto da Sir Frederick Ashton per il Royal Ballet nel 1960 con Nadia Nerina nella parte di Lisa e Stanley Holden in quella della vedova Simone. Ventisei anni più tardi, Stanley Holden sa ancora far ridere il pubblico nella versione del Joffrey. La sua Vedova Simone cinquetta e si agita oltre il suo compito con un misto di irritazione ed affetto proprio di chiunque si occupi dell'educazione dei bambini.

L'abile imbroglio contro la vedova risulta come una gradita sorpresa, data la sua indigesta presenza. David Palmer è l'impetuoso giovane corteggiatore, mentre Edward Stierle fa il buffono nel difficile ruolo di Alain, il figlio del ricco signore.

Dopo il caso di Nureyev con la versione "aggiornata" di *Cinderella* è interessante ascoltare per quale motivo Frederick Ashton ha deciso di non apportare modifiche alla sua *Fille Mal Gardée*: «Lisa avrebbe potuto essere Tottie, la figlia di un fattore, che rifiuta di lavorare, è vestita e truccata secondo la sua idea di *star* del cinema, fissa appuntamenti ad aviatori americani di una base vicina, torna a casa tardi, stordita e odorante di alcool; un giovane contadino in *blue jeans* strimpella la sua chitarra dietro lo steccato quando la mamma la mette al lavoro arrabbiandosi in continuazione, ma lei alla fine rinuncia al suo amore per i divertimenti e alla sua disinvoltura, rifiutando il giovane roccettaro e sposando il ricco padre dello sciocco. Però in quei giorni stavo leggendo i diari di Dorothy Wordsworth ed ero trasportato nel mondo della fine del diciottesimo secolo e inizio del diciannovesimo. Prima o poi ogni artista paga il suo tributo alla natura: così la mia *Fille Mal Gardée* è la "Pastorale" dei poveri».

Tuttavia senza il suo *cast* di ballerini e la serena e amabile Tina LeBlanc, il balletto non avrebbe forse tutto il suo effetto rasserenante. Il pubblico rifà il verso, come i ragazzini che guardano i cartoni animati, al





Nella foto a sinistra, Julie Janus in "Esteemed Guests", il nuovo balletto di Mark Morris per il Joffrey.

Sotto, Leslie Carothers e Tyler Walters in "The Gardens of Boboli" di Mark Haim (foto H. Migdoll).

che sta rappresentando una sua creazione di successo alla Brooklin Academy of Music, ha coreografato questo novembre il suo primo balletto per il Joffrey, *Esteemed Guests*, ideato su una partitura di Carl Philipp Emmanuel Bach; il "Concerto in La Maggiore per violoncello e archi". Abbiamo gradito vedere che Julie Janus, una delle ballerine meno in vista del Joffrey, è stata prescelta per un ruolo da protagonista.

pollo che reclama il pasto nel cortile. L'innocente cattiveria di Lisa e del suo amore Colas, impulsivo più che capriccioso, è perdonata dalla vedova Simone con un sospiro e una dolce e complice alzata di spalle. Nessuno è veramente insubordinato e nessuno è severamente punito; perchè rovinare un piacevole pomeriggio? Questo è l'atteggiamento.

Un'altra prima per il Joffrey Ballet in questa stagione è *Il giardino di Boboli* di Mark Haim, creato su musiche di Tommaso Albinoni. Ideato dal gruppo di lavoro del "Joffrey II Choreographers" sotto la guida di Richard Englund, il balletto è realizzato su un gruppo di nove danzatori, con Leslie Carothers in primo piano.

È un lavoro con una densa coreografia, con tante idee che basterebbero per almeno tre balletti; molte intuizioni sono intelligenti e molte sembrano derivare da coreografi come Paul Taylor.

I trentatré minuti del balletto sono appena interrotti da una breve pausa. Mentre Balanchine chiedeva ai suoi ballerini di percorrere lo spazio in un numero di battute appena sufficiente a sopportarlo, l'*allegro* di Haim sembra forzato benché i ballerini danzino con grande precisione di tempi. Comunque *Il giardino dei Boboli* mostra il considerevole talento di Mrk Haim; a parte l'uso del busto la sua concezione di movimento è quasi classica: la novità si nota dalla vita in su. Anche le aree in comune dei gruppi (la relazione tra il solista e i gruppi di danzatori) sono insolite; un po' folle ma spiritoso, Haim saprà forse essere più rilassato nel suo prossimo balletto.

Una delle cose più gradite della stagione è vedere come le ballerine del Joffrey siano cresciute nei *Love Songs* di William Forsythe, creato sulla superba voce di Aretha Franklin, rispetto alla produzione della primavera scorsa in cui le "canzoni" di ogni singolo amore si confondevano; ora ogni donna dà sfogo alla propria frustrazione e rabbia in maniera più personale.

Mark Morris, il coreografo di moderno

